

# Per Giulia e contro tutte le violenze

Nel giorno dell'ergastolo a Impagnatiello in migliaia al corteo da Porta Venezia al Tribunale

Madri e figlie, ragazzi e ragazze, per mano, nel giorno dell'ergastolo per l'assassino di Giulia Tramontano. È un corteo e arrabbiato quello indetto dalla rete "transfemminista e transnazionale" "Non una di meno", che sfila per le vie di Milano, da piazzale Oberdan al Tribunale, dove è stata pronunciata la sentenza per Impagnatiello. Già alla partenza si capisce che non è un giorno come gli altri e il nome "Giulia" – riferito a Cecchettin, per la mattanza della quale un altro ergastolo è stato chiesto – viene scandito, urlato, diventa la base musicale per il flash mob iniziale, a Porta Venezia, dove migliaia di donne accorrono.

di Zita Dazzi e Massimiliano Salvo  
alle pagine 2 e 3



▲ Le ragazze del corteo organizzato da Non una di meno ELISA PEDRANI FOTOGRAMMA

## L'EMERGENZA FEMMINICIDI

# Madri e figlie in marcia per difendere le donne "Mai più un'altra Giulia"

In migliaia al corteo da Oberdan a Palazzo di giustizia poche ore dopo l'ergastolo a Impagnatiello  
Le voci delle giovanissime: "Basta aver paura di uscire da sole alla sera, vogliamo essere libere"

di Zita Dazzi  
e Massimiliano Salvo

Madri e figlie, ragazzi e ragazze, per mano, nel giorno dell'ergastolo per l'assassino di Giulia Tramontano. È un corteo bagnato e arrabbiato quello indetto dalla rete "transfemminista e transnazionale" Non una di meno, che sfila per le vie di Milano, da piazzale Oberdan al Tribunale, dove in mattinata è stata pronunciata la sentenza per Impagnatiello. Già alla partenza si capisce che non è un giorno come gli altri e il nome "Giulia" – riferito a Cecchettin, per

la mattanza della quale un altro ergastolo è stato chiesto in mattinata – viene scandito, urlato, diventa la base musicale per il flashmob iniziale, a Porta Venezia, dove migliaia di donne accorrono chiusi gli uffici, le biblioteche, le università dove si lavora e si studia per diventare protagoniste nella società.

«Ci sono stati oltre 90 femminicidi quest'anno, senza contare gli stupri e le violenze domestiche che le donne non hanno il coraggio di denunciare perché si sa come vanno questi processi», dice Sveva 17 anni, studentessa del liceo classico Beccaria, che la sera non esce mai da sola: «Non si può a Milano andare su cer-

ti autobus, ti fanno il cat calling, specie se sei da sola. Per noi ragazze arrivano occhiatecce, palpeggiamenti, anche in metrò. Devo persino stare attenta a come mi vesto, a quanto è lunga la gonna, anche se non dovrebbe essere un dovere mio difendermi così». Accanto a lei altri ado-





lescenti, con il viso colorato di ros-

so, i cartelloni scritti a mano sul cartone.

«Hanno dato l'ergastolo a Impagnatiello, per fortuna, ma non sempre va così. Tante volte le donne non vengono credute, quando denunciano e, finché non vengono ammazzate, restano sole, nessuno si accorge del loro dramma – dice Nina, 15 anni, parlando come un'adulta –. Io sto molto attenta a quel che faccio di notte, mi faccio sempre venire a prendere quando torno tardi, ho paura quando vedo un uomo che non conosco che si avvicina. Mi sento a volte guardata in modo brutto da certi maschi e questo mi fa sen-

tire a disagio forte. Con tutte le storie terrificanti che si sentono, per forza bisogna stare all'occhio». Quello della sicurezza è quasi un'ossessione, quella della violenza una parola che corre di bocca in bocca. Il corteo guidato da uno striscione con scritto "Disarmiamo il patriarcato", passa davanti ai giardini Montanelli, a Palestro, dove anni fa le attiviste gettarono vernice rosa sulla statua del giornalista. Oggi dal camion urlano: «Questi sono i giardini dello stupratore colonialista».

La vernice rosa quest'anno è riservata alle vetrine del Carrefour di corso Monforte, dove dal megafono qualcuno spiega che la catena di supermercati avrebbe responsabilità per il «genocidio a Gaza». C'è anche qualche bandiera palestinese, qualche slogan per Gaza, ma quelli più

ripetuti sono slogan femministi: «Siamo il grido, altissimo e feroce, di tutte quelle donne, che più non hanno voce»; oppure: «Insieme siamo partite, insieme arriveremo, non una di meno». È un corteo giovane, si balla, vengono letti i "Dialoghi della vagina", e non ci sono solo sole donne. «Bene l'ergastolo a quell'assassino che ha ammazzato la compagna incinta – dice il 17 enne Tiziano, liceale del Beccaria –. Ma senza arrivare a questi casi estremi,

i problemi ci sono anche nella quotidianità. Mi è capitato più volte che amiche mi chiedessero di accompagnarle a casa, perché non è sicuro muoversi da sole». I ragazzi ballano con la techno sparata ad altissimo volume, saltano sulle note di "Ciao Ciao" della Rappresentante di lista. Le madri sorridono di tanto entusiasmo. «Cerchiamo di mettere in guardia queste figlie che purtroppo dovrebbero essere libere di andare in

giro senza sentirsi in pericolo – dice Mariella Maggio, educatrice, che accompagna la figlia 20 enne Giada –. Per fortuna le ragazze d'oggi sono molto più consapevoli di quelle della nostra generazione, dove si prendeva la violenza come un dato di fatto che bisognava subire. Certo, poi a volte finiscono male, come quella povera Giulia Tramontano. Ma sono molto contenta che loro alzino la testa e si ribellino a questi uomini violenti e prevaricatori, anche se la strada è lunga». Accanto a lei la figlia Giada, che studia sociologia alla Bicocca: «È vero, abbiamo cominciato la rivoluzione, ma non ci si sente ancora sicure. Il problema non deve essere mio, dovrei avere la libertà di andare in giro vestita come voglio. Ma purtroppo il retaggio del maschilismo e del patriarcato fa sì che la società oggi sia ancora molto

violenta».

Alle 21, il corteo approda davanti al Tribunale, dove si tiene un flash mob con attiviste col passamontagna rosa e le mani sporche di vernice colorata. La speaker al megafono descrive un processo immaginario per una violenza subita da una donna: «Ci chiedono se abbiamo bevuto, le nostre denunce e querele vengono dichiarate strumentali, i magistrati chiedono l'archiviazione, contribuiscono alla narrazione tossica attraverso le sentenze». La notte è ancora lunga, le ragazze riprendono a marciare al ritmo della musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
**Tante volte  
le donne non  
vengono credute  
e sono lasciate  
sole con il loro  
dramma**

NINA, 15 ANNI

— “ —  
**Cerchiamo di  
mettere in guardia  
le figlie. Per  
fortuna le ragazze  
di oggi sono più  
consapevoli**

MARIELLA, EDUCATRICE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Le iniziative

Nuove panchine davanti a scuole e aziende



### Il simbolo

La panchina rossa in Regione in ricordo di Giulia Tramontano e le tante altre inaugurate ieri si aggiungono alla lista dei luoghi con il simbolo dell'urgenza di tutelare le donne, un simbolo che si moltiplica tra enti pubblici, scuole e aziende private





## 📷 L'urlo di Milano

### per le vittime

I volti del corteo organizzato da Non una di meno per la giornata contro la violenza sulle donne. A sinistra, la sorella di Giulia Tramontano con la famiglia al presidio dell'Ordine degli avvocati

PEDRANI/MAULE/FOTOGRAMMA

